Indetta dall'UDI

Domenica alla Spezia manifestazione per la pace nel Vietnam

Un corteo attraverserà la città — Parlerà l'on. Luciana Viviani

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 24

Tutte le forze democratiche e pacifiste parteciperanno domenica 27 novembre alla grande manifestazione provinciale per la pace e la libertà nel Vietnam contro la guerra e la fame nel mondo che si svolgerà lungo le strade del centro cittadino. Alla manifestazione, indetta dal comitato provinciale dell'Unione Donne Italiane, hanno aderito partiti, movimenti giovanili, organizzazioni di massa e associazioni democratiche.

Il programma della manifestazione prevede alle ore 15 un raduno in piazza Concordia a Migliarina dove affluiranno i partecipanti provenienti dalla Vallata del Magra e dell'intero quartiere di Migliarina. La sfilata inizierà subito e i manifestanti si porteranno in piazza Italia dove è previsto alle ore 15,30 il concentramento generale. Alle ore 15,45 avrà inizio la «marcia della pace» lungo le strade del centro. Ai giardini pubblici, al termine della sfilata, nel chiosco della musica parlerà la on. Luciana Viviani della

L'on. Viviani

presidenza nazionale dell'UDI. La manifestazione sarà conclusa con uno spettacolo di canzoni popolari a cura del gruppo «Liguria '65».

L'UDI provinciale ha rivolto il seguente appello a tutte le forze democratiche e pacifiste della provincia:

«L'Unione Donne Italiane, consapevole che la salvaguardia della pace costituisce un interesse primordiale comune a tutta la umanità che la lotta per la pace si fonde con quella per l'indipendenza economica e politica dei popoli, per la loro liberazione dallo sfruttamento e dalla miseria, vivamente preoccupata per il perdurare delle indicibili sofferenze del popolo vietnamita e per il proliferare delle armi atomiche, angosciata per le proporzioni sempre più immani che il problema della fame sta assumendo particolarmente in India, coerente con l'impegno di sostenere una politica di coesistenza pacifica e di distensione quale via per allontanare dall'umanità la minaccia di una guerra di sterminio, mentre esprime la sua solidarietà con le popolazioni del Vietnam e dell'India, propone a tutte le forze della pace di aderire alla manifestazione unitaria che si svolgerà domenica 27 marzo alla Spezia».

Alla «marcia della pace» parteciperanno delegazioni di studenti dei vari istituti cittadini e rappresentanze di lavoratori delle più importanti fabbriche della provincia.

l. s.

BARI: l'istruttoria del processo per i noti scandali edilizi

Mandati di comparizione per i d. c. Lozupone e La Maddalena

Fra i nuovi convocati dal magistrato sono anSchettini, già sovrintendente ai monumenti che l'ex assessore del PRI Bartolo e l'architetto

Dal nostro corrispondente

BARI, 24

Nuovi mandati di comparizione sono stati notificati per ordine del giudice istruttore, dott. Amati, il magistrato che sta istruendo il processo per i noti scandali edilizi di Bari. Fra i nuovi invitati a comparire dinnanzi al magistrato, tra oggi e il 28 marzo prossimo, sono l'ex sindaco democristiano di Bari, ing. Vitantonio Lozupone, l'ex segretario del comitato comunale barese della DC, ing. Nicola La Maddalena, il prof. Giuseppe Bartolo ex assessore repubblicano e già segretario comunale del Partito repubblicano italiano per la Puglia, l'architetto Franco Schettini, già soprintendente ai monumenti per la Puglia e la Lucania (da poco trasferito a Bologna) e sua moglie, signora Iole Fioretti.

I mandati di comparizione riguardano anche i signori Mario Ragno, Saverio Mongelli, Carlo Pardella e Franco Paradies. Tutti debbono rispondere dell'accusa di interesse privato in atti d'ufficio. Questi mandati di comparizione lasciano pensare che sta per concludersi l'inchiesta della magistratura sullo scandalo dell'edilizia di Bari, molti dei quali furono denunciati dal nostro giornale, e che furono oggetto di un'ampia denuncia dell'opposizione comunista al Consiglio comunale in una serie di sedute consiliari del marzo 1964.

Si tratta di gravi episodi di

L'ex sindaco Lozupone

violazione edilizia che portarono alla crisi la giunta di centrosinistra e alle dimissioni del sindaco democristiano on. Lozupone a conclusione di un dibattito che appassionò l'opinione pubblica barese per la gravità dei fatti denunciati. In base ai gravi episodi emersi, il gruppo comunista fece allora esplicita richiesta di inviare i verbali delle sedute del Consiglio alla magistratura. Si trattava di clamorose denunce di violazione del piano regolatore e del regolamento edilizio. Alcune di queste riguardavano lo stesso sindaco democristiano di Bari, Lozupone, progettista di un pastificio costruito in zona ortofrutticola. Risultò inoltre che l'allora sindaco Lozupone per un fabbricato di sua progettazione aveva dato disposizioni agli uffici del Comune (con un ordine interno di servizio) perchè rilasciassero la licenza di costruzione, pur non essendo stata approvata ancora dal Ministero competente la variante al piano regolatore richiesta per quella zona.

In violazione del regolamento edilizio risultò costruito anche un fabbricato in piazza Roma, dove poi la DC ha comprato un intero piano per i suoi uffici. Venne denunciato inoltre in quelle drammatiche sedute consiliari che un membro della commissione edilizia, il democristiano ing. La Maddalena, aveva fatto approvare dalla commissione di cui faceva parte progetti di costruzione a propria firma in violazione del regolamento edilizio.

Caso forse unico in Italia, fu quello denunciato nei confronti dell'allora soprintendente ai monumenti e alle belle arti per la Puglia e la Lucania, architetto Franco Schettini, il quale pur avendo la tutela come rappresentante del ministero della Pubblica Istruzione del centro storico di Bari, aveva autorizzato la costruzione in questa parte della città di un palazzo di proprietà della moglie, in violazione al piano regolatore della città vecchia.

La notizia della notifica di nuovi mandati di comparizione ha suscitato viva impressione nella città e un vero panico negli ambienti della DC barese. Mentre le indagini della magistratura si avviano alla conclusione, si teme però per la strada l'inchiesta della prefettura fatta presso l'Ufficio tecnico del Comune per gli stessi episodi di cui fu incaricato un ispettore. Questi consegnò al prefetto una dettagliata relazione sull'inchiesta svolta: relazione che il prefetto non ha ancora, a distanza di due anni, fatto conoscere al Consiglio comunale.

La maggioranza di centrosinistra respinse allora le richieste avanzate da tutti i gruppi consiliari di opposizione di un'inchiesta su tutto il settore dell'edilizia, come pure respinse la richiesta delle dimissioni del sindaco Lozupone che si dimise solo qualche mese dopo dalla carica di sindaco, mentre è tuttora consigliere comunale.

Recentemente la DC ha nominato l'ing. Lozupone responsabile del lavoro degli enti locali del partito.

Italo Palasciano

MACERATA

PASSARE I TERRENI DELL'IRCER AI MEZZADRI

Una richiesta specifica avanzata da 70 famiglie

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 24.

Settanta mezzadri delle aziende dell'IRCER di Macerata hanno chiesto la concessione dei fondi di proprietà dell'Ente pubblico. La richiesta parte dalla constatazione che ciò è reso possibile dalla legge 26 maggio 1965 n. 590, ed è stata inoltrata all'azienda agraria, ai ministri dell'Agricoltura e degli Interni, al presidente dell'Amministrazione provinciale di Macerata ed al sindaco. Si fa osservare inoltre come le difficoltà economiche e finanziarie delle aziende non facilitino l'attività assistenziale dell'Ente, così da far scadere anche i motivi della natura dell'esistenza dell'IRCER. Anche dalle nostre colonne è stata fatta notare la precaria situazione dell'Ospedale civile, dove principalmente si dovrebbe accentrare la attività degli IRCER.

I mezzadri, attraverso la loro organizzazione sindacale, propongono anche che «i proventi di tale alienazione siano reinvestiti in attività o beni patrimoniali che, senza dover contrastare le loro legittime aspirazioni alla proprietà della terra, potenzino e ammodernino la funzione assistenziale e di beneficenza dell'Ente stesso». Tali attività produttive o beni patrimoniali potrebbero significare la costruzione di alloggi popolari per gli operai, così che l'Ente potrebbe evitare da una parte la speculazione edilizia, e dall'altra, oltre ad assicurare una casa per molti operai di Macerata che pagano fitti veramente esosi, potrebbero dar lavoro a molti dei 1.000 e più edili disoccupati della nostra città.

Ma i mezzadri chiedono che tale passaggio venga fatto subito, «prima che siano esauriti i fondi messi a disposizione dalla legge 590 e che quindi il denaro dello Stato, tramite l'accoglimento della loro richiesta, ritorni alla proprietà pubblica per la riforma su basi moderne delle strutture agrarie e per l'attività dell'Ente».

E' necessario inoltre risolvere subito la vertenza in atto fra mezzadri e amministrazione dell'Ente, circa la contestazione sulle contabilità coloniche, e precisamente: addebiti ingiustificati sul trasporto del grano e dell'uva di parte padronale; addebiti di animali di bassa corte; corrispondere il 58% lordo sul ricavato della vendita del bestiame; dare ai mezzadri la disponibilità del prodotto, abolizione dalle contabilità coloniche della quota associativa dell'ANB poichè i mezzadri sono liberi di scegliere l'organizzazione che più soddisfa le loro esigenze circa la consegna delle bietole.

In questo modo i mezzadri contestano anche le proposte di affitto avanzate dalla «bonomiana» e dalla Lega operaia e contadina. L'avv. Ciaffi, della sinistra dc e autorevole dirigente della Lega, fa scaturire la proposta di affitto da un'impossibilità tecnico-giuridica, dimenticando però che laddove i Comuni, retti da forze popolari, hanno già approvato le relative delibere, queste sono state respinte dai prefetti, oggi più che mai forti dopo la circolare Taviani. Non è questione quindi di difficoltà tecniche o giuridiche, ma solo di credere alla possibilità di sconfiggere con la lotta anche posizioni conservatrici dei prefetti.

Massimo Gattafoni

A Giulianova convegno regionale abruzzese sui problemi agrari

PESCARA, 24.

Indetto dal Comitato abruzzese della CGIL si svolge domenica a Giulianova un convegno regionale sui problemi agrari.

Al centro del dibattito i problemi dell'unità sindacale nelle campagne e il rilancio degli obiettivi di lotta per il rinnovamento democratico dell'agricoltura, primo tra tutti la costituzione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo con poteri su tutto il territorio abruzzese.

Ingrao domenica a Bari e Foggia

Il convegno per lo sviluppo del capoluogo pugliese sarà aperto domani da Reichlin

Le proposte dei comunisti per una nuova unità di tutta la sinistra, per trasformare Bari nella città guida dello sviluppo della regione: questo il tema del convegno, indetto dal Comitato cittadino del PCI di Bari, che si terrà sabato e domenica prossimi.

I lavori del convegno si apriranno sabato alle ore 18 nella sala Giuseppina con una relazione del compagno Alfredo Reichlin, della direzione del partito e segretario regionale del PCI per la Puglia.

Il convegno si concluderà domenica mattina alle ore 10 al teatro Piccinni, con un discorso del compagno on. Pietro Ingrao, dell'Ufficio politico del PCI e presidente del gruppo parlamentare comunista.

Il compagno Ingrao parteciperà nel pomeriggio ad una grande manifestazione provinciale che avrà luogo a Foggia parlando, al termine di un corteo che attraverserà le vie cittadine, alle ore 18,30 in piazza XX Settembre.

In agitazione le popolazioni della Valle dell'Agri

Ancora senza progetto esecutivo la «superstrada» promessa 15 anni fa

Si tratta della «Basentana» - Inaccettabile la eliminazione dei «rami secchi» in una regione tagliata fuori da ogni tracciato autostradale - Il compagno on. Petrone in una vibrata interrogazione ai ministri competenti chiede il ripristino della linea Atena-Marsico Nuovo

La protesta e la pressione delle popolazioni di vari comuni della valle dell'Agri in provincia di Potenza ed in particolare quella di Marsico Nuovo, espresse in manifestazioni contro il grave ed irreparabile disagio, cui andrebbero incontro con la eliminazione della linea ferroviaria Atena-Marsico Nuovo, considerato ramo secco da sopprimere, è stato portata in Parlamento. Il compagno sen. Petrone ha difatti rivolto un'interrogazione urgente ai ministri dei Trasporti, dei LL. PP. e della Cassa per il Mezzogiorno.

Petrone, in particolare chiede di conoscere dai ministri, «per quali motivi si intende adottare un così grave provvedimento, senza che si sia prima provveduto ad una nuova e più adeguata strutturazione stradale e perchè si è ritenuto di dare inizio alla politica di eliminazione dei rami secchi ferroviari «cominciando proprio dalla Basilicata», che è la Regione più depressa d'Italia e che, oltre ad essere stata tagliata fuori da ogni tracciato autostradale, non è riuscita inora a rompere il proprio isolamento neppure attraverso la realizzazione della superstrada «Basentana», di cui allo stato non esiste nemmeno il progetto esecutivo per il tratto Potenza-Eboli, nonostante le sbandierate promesse che vengono fatte da ormai 45 anni dal Governo e dai suoi rappresentanti. Su tale importante problema — aggiunge Petrone — per di più il Ministro dei lavori pubblici non ha ancora risposto ad una interrogazione del giugno 1965, il che costringe l'interrogante ad elevare una vibrata protesta e ad esprimere la speranza e l'augurio che per l'avvenire si voglia avere maggior riguardo per il Parlamento e per i suoi rappresentanti».

Il compagno Petrone, inoltre, chiede di «sapere dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per quali motivi sarebbe stato approntato un progetto di massima col quale per il completamento della strada dell'Agri verrebbe ad essere imposto un tracciato con sbocco a Montesano anzichè a Polla, che attraverserebbe una zona prevalentemente pietrosa e come tale non suscettibile di sviluppo economico, mentre verrebbe tagliata fuori gran parte della valle dell'Agri ed anche della valle del Melandro, col conseguente completo isolamento di importanti e popolosi centri, specie come Brienza e Marsico Nuovo.

«Se la impostazione di nuove strade deve, come apparirebbe logico, obbedire al criterio della maggiore utilità in relazione al più conveniente sviluppo economico — osserva Petrone — ne deriva che è da respingere il criterio del risparmio di qualche miliardo, per cui è dato supporre che la scelta di un tracciato che attraversi una petraia non può essere stata suggerita da criteri di puro e semplice risparmio di spesa, cosa che per di più si contesta, ma da evidenti fini particolaristici che possono anche rispondere a non confessate esigenze di fare escludere gran parte della valle d'Agri da una determinata linea di sviluppo economico e concentrare, invece, gli interventi in altre zone per il solo fatto che ricadono sotto la diretta influenza di determinati personaggi e notabili del posto».

Petrone chiede infine di conoscere «quali immediati ed urgenti provvedimenti si intendano adottare sul ripristino della linea ferroviaria Atena Marsico Nuovo, di cui si è decisa la eliminazione, facendo fare alle popolazioni della zona passi indietro rispetto a quelle stesse condizioni che suggerirono all'inizio del secolo la creazione della ferrovia e da allora, purtroppo, rimaste immutate».

Nelle foto: un aspetto della manifestazioni di protesta delle popolazioni di Marsico.

Ancona: lunedì si riunisce il Consiglio comunale

Dalla nostra redazione

ANCONA, 23

La richiesta di convocazione del Consiglio comunale di Ancona, avanzata dal gruppo consiliare comunista a termini di legge (e pertanto la giunta l'ha dovuta accettare), è apparsa agli occhi dell'opinione pubblica come l'unico elemento di chiarezza e di aperta azione democratica nel marasma in cui il Comune è stato condotto dalla politica dell'amministrazione di centrosinistra.

Uno dei «nodi» cui la giunta dovrà dare una risposta — anch'essa, come quello dell'Atma, figura nell'ordine del giorno della seduta consiliare di lunedì prossimo — attiene la gestione e la ristrutturazione del servizio di nettezza urbana. Nonostante gli impegni assunti in passato la giunta elude da mesi ogni pronunciamento sul problema.

In un comunicato inviato oggi alla stampa i consiglieri comunisti riaffermano quanto più volte hanno espresso e sostenuto: cioè la necessità improrogabile che si passi alla gestione pubblica del servizio come del resto sta sostenendo con alto senso di responsabilità la categoria dei netturbini con una lotta a cui va intera la solidarietà dei comunisti».

«A giudizio del gruppo consiliare comunista — prosegue il comunicato — la decisione di pubblicizzare il servizio non può che essere la sola e valida premessa ai provvedimenti da prendere per migliorare il servizio stesso. Per l'esame e la scelta della migliore e più conveniente forma di gestione pubblica, i comunisti sono pronti a dare tutto il loro contributo. Al contrario, un indirizzo diverso da quello della pubblica gestione troverebbe la ferma e decisa opposizione del gruppo consiliare comunista».

w. m.

Il processo di Campobasso

Ritrattano i testi d. c. nel tentativo di legittimare le delibere incriminate

Le contorte deposizioni dell'avv. Durante, ex sindaco di Pietracupa e del dott. Di Girolamo — Un dirigente dell'ufficio tecnico della Provincia accusa gli amministratori dc di «scavalcamento di poteri»

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 24

Sesta seduta al tribunale di Campobasso per il processo in corso contro i 25 notabili dc che, nel luglio scorso, furono incriminati dal giudice istruttore dottor Raffaele Vitiello per aver distratto fondi della amministrazione provinciale con l'intento di potenziare il partito della DC nella campagna elettorale del 1960.

Quattro testi sono mancati all'appello perchè assenti giustificati, mentre altri 4 figurano deceduti nelle more del giudizio.

In apertura di seduta il presidente Jascone informa che è pervenuta una lettera da Roma, come si rileva dal timbro postale, in relazione ai fatti di cui in causa. Trattandosi di scritto anonimo si è deciso di ometterlo dagli atti del processo. Subito dopo è iniziata la escussione dei primi testi, quasi tutti religiosi, che hanno confermato quanto già dichiarato davanti al giudice istruttore. E' stato poi sentito lo ing. Aldo De Santis, dell'amministrazione provinciale di Campobasso il quale, nel confermare la precedente deposizione, parla della passerella sul torrente Cese e, nel dare certi giudizi di carattere tecnico-amministrativo, fa rilevare che, in un certo senso, c'è stato uno scavalcamento nei poteri degli organi tecnici in merito alla procedura per l'esecuzione dei lavori, in quanto questi erano stati dati in appalto dalla amministrazione provinciale, ma solo a voce.

Avv. CORRERA — Ma era un lavoro in economia!

P. M. — Non si può dare un appalto a voce...

PRESIDENTE — Ma che tipo di lavoro era?

DE SANTIS — Era economia a cottimo.

La difesa, molto tendenziosamente, pone una domanda al De Santis per conoscere se egli sapeva le finalità dei fondi che la amministrazione provinciale in quell'epoca metteva a disposizione. E De Santis afferma che correvano certe voci.

Ma non erano solo delle voci. Il reverendo Giuseppe Mustillo da Morrone del Sannio ha confermato la deposizione resa al giudice istruttore dove è detto: «la quell'epoca era risaputo che la amministrazione provinciale concedeva dei contributi...».

E' stata quindi la volta dello avv. Mario Durante all'epoca sindaco di Pietracupa e attuale vicesegretario provinciale della DC. Il notabile dc, mentre ha tentato di scagionarsi di ogni responsabilità per i fatti successi, ha ritrattato quanto affermato davanti al giudice istruttore.

DURANTE — Non ho fatto nessuna richiesta di contributi alla amministrazione provinciale... L'allora consigliere provinciale dc Di Girolamo aveva diffuso la notizia circa la erogazione di un contributo di lire 500 mila per la costruzione di un fontanino. E D. Girolamo voleva far passare la costruzione dell'opera come un suo interessamento evidentemente... per fini elettorali... Non ho fatto istanza alla amministrazione provinciale per contributi: ho saputo tutto questo successivamente, e cioè nel '63, che una istanza verbale del genere era stata avanzata dal vicesindaco Monaco Concadino.

PRESIDENTE — E questo a chi si è rivolto per questo contributo?

DURANTE — Mi disse che si era recato direttamente all'amministrazione provinciale avendo appreso che presso questa amministrazione si stava provvedendo per altri Comuni... Azzardo che non per conoscenza diretta, ma per sentito dire ho appreso che l'amministrazione provinciale aveva deciso di stanziare dei contributi... (molto imbarazzato) Evidentemente nella precedente deposizione... mi sarà espresso male...

P. M. — Evidentemente lei fa uno sforzo per rimangiarsi quanto ha detto!

La contraddizione del notabile dc è ormai palese, troppo evidente per essere mascherata da una non facile confusione mentale, o da una contorta espressione verbale. «I contributi stanziati dalla Provincia solo formalmente erano da stanziarsi a favore dei Comuni che ne avrebbero fatto richiesta; stante in corso la campagna elettorale, erano devoluti a favore dei consiglieri provinciali dc». Questa la realtà che emerge dalla primitiva dichiarazione.

Poi viene interrogato Ruggero Valentini, parroco di Castropignano.

P. M. — I contributi che avete ricevuto erano per cantieri di lavoro...!

PRESIDENTE — Ma il mandato emesso dall'amministrazione provinciale era per un cantiere di lavoro...!

VALENTINI — Non lo so...!

Il dottor Flavio Di Girolamo da Castropignano, all'epoca consigliere provinciale dc, in maniera eclatante ritratta la primitiva deposizione. Ne viene data lettura: «L'avv. Zampini mi convocò parlando di avere a disposizione delle somme, significando che la Amministrazione provinciale avrebbe potuto venire incontro alle esigenze dei comuni, degli enti...». (molto imbarazzato) Evidentemente nella precedente deposizione... mi sarà espresso male...

DI GIROLAMO — Io non fui convocato dal presidente Zampini, ma ebbi un incontro occasionale con lo stesso e parlammo del più e del meno. Ciò è stato da me precisato nel confronto con il sindaco di Castropignano Maddalena.

P. M. — Non approfondiamo, se dovessimo andare fino in fondo...!

Antonio Calzone

Al processo di Foggia

Altri due testi minacciati di incriminazione per falsa testimonianza

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 24.

Un'altra giornata clamorosa al processo Nobili. Il P.M., dottor Arduino Giuliani, ha chiesto l'incriminazione di altri due testi per falsa testimonianza, dopo una seduta movimentata nel corso della quale hanno deposto altri cinque testimoni a discarico dei quattro imputati.

Si tratta di due impiegati dello studio del notaio Vittorio Finicchia, imputato in questo processo: Mario Fabretti e Mariano Chirrienti. Fabretti era stato ascoltato anche ieri e la sua versione circa alcune circostanze che precedettero l'atto di vendita stipulato fra il La Macchia Giuseppe e la Pro-Siponto, avvenuto l'11 novembre del '60, non è stato accolto dalla pubblica accusa, che ha ravvisato profonde divergenze tra questa deposizione e quella resa sia ai carabinieri che nel corso del dibattimento dagli imputati Finicchia e Lecce. Di qui le contestazioni del dott. Giuliani, che ha chiesto al tribunale l'incriminazione.

Il presidente del tribunale non ha accolto le richieste dell'accusa e ha disposto invece che gli atti relativi alla deposizione del Fabretti siano inviati dalla Procura della Repubblica per i provvedimenti del caso. Analoga sorte è toccata anche a Mariano Chimienti, il quale, grosso modo, ha ripetuto la versione fornita dal Fabretti.

Il tribunale ha poi accolto, nonostante l'opposizione della difesa, alcune richieste avanzate dalla parte civile per il tramite dell'avvocato Mondelli, relative al periodo di lavoro di Giuseppe La Macchia presso il Consorzio di bonifica prima e dopo la sua andata in Germania.

In apertura di udienza, sono stati ascoltati Giuseppe D'Achille, Paolo Gelsomino, Aldo Checchia.

r. c.

Domenica a Perugia

Foa alla conferenza agraria umbra

PERUGIA, 24

Domenica a Perugia — alle ore 9 nella Sala dei Notari — si svolgerà la conferenza agraria regionale indetta dalle CdL provinciali di Perugia e Terni.

I lavori si impernieranno su tre relazioni che saranno svolte rispettivamente dal compagno Mario Bertolini segretario della CdL di Terni, e dai compagni Zuccherini Nazzareno e Migliosi Bruno, della Federmezzadri provinciale di Perugia. I temi di queste relazioni oltre agli aspetti generali della agricoltura umbra che verranno trattati dal compagno Bertolini, riguarderanno gli investimenti, le forme associative e la piattaforma rivendicativa. I lavori della conferenza agraria regionale verranno conclusi da un intervento del segretario della CGIL, **Foa**.